

_Lettera_N_3292

A don Louis Mendre

Mio caro Sig. D. Mendre,

*Torino, 25 novembre 1880

Ella non poteva meglio interpretare i miei desideri che colla esposizione che ebbe la bontà di farmi vedere. Si può anche pregare il sig. Console di darne pubblicità, se egli lo giudica a proposito.

Ho commesso una mancanza. Invece di scrivere a parte alcune cose che si possono forse aggiungere, le ho scritte in margine allo stesso foglio. Ne faccia però il calcolo che crede meglio.

Forse potrebbe anche notarsi che nelle case d'Italia, specialmente di Torino erano spessissimamente indirizzati giovani poveri ed abbandonati francesi, e che per impedire viaggi, spese, cangiamento di usi e di costumi, richiesti, siamo condotti a fondare case in Francia col fine medesimo di quelle d'Italia.

Mi ha portato grande consolazione la notizia che la pace, l'armonia regna tuttora fra la parrocchia e l'ospizio St. Léon. Ho fondato motivo a sperare che questi vincoli di carità diventeranno ognor più consolidati. Se ciò è necessario in ogni tempo, lo è assai più in questo momento. Se Ella vede che di qui io possa fare qualche cosa, mi dica ed io seguirei fedelmente ogni suo consiglio.

Dio la rimeriti della assistenza ed aiuto che presta alla nostra congregazione.

Passato il temporale, che bell'inno di ringraziamento! Dio la benedica, o sempre caro e benemerito sig. Ab. Mendre. Dio la conservi in buona salute.

Voglia fare umili rispetti al nostro sig. Curato, a D. Bologna, e pregare per me che sono sempre con pienezza di stima e profonda gratitudine in G. C. Aff.mo servo ed amico Sac. Gio. Bosco

P. S. Sarebbe pure opportuno di rilevare che noi non siamo altro che una pia società di beneficenza in favore dei fanciulli poveri o pericolanti. Il desiderio di far ritornare questa lettera a volta di Corriere non permette di farne copia.

D. Bologna potrà farmene rilevare una. Le tre già spedite al sig. Console van egualmente bene. Scriverò quanto prima al nostro sig. Curato.